

MERCOLEDÌ 20 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (TUROLDO)

*Dio, assisti la tua chiesa
ora in lutto e penitenza,
noi prostrati ti gridiamo
di mondarci da ogni colpa.*

*Sia sepolto ogni passato
nella tua misericordia,
dai peccati del futuro
ci preservi la tua grazia.*

*Fa' che ancora generati
ogni anno in questo pianto,
noi tendiamo alla tua pasqua
per gustare il degno gaudio.*

*Ogni cosa, o Dio, ti adori,
Trinità clemente e pia:
noi rinati dal perdono
canti nuovi canteremo.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Rispondimi, Signore,
perché buono
è il tuo amore;
volgiti a me
nella tua grande tenerezza.

Tu sai
quanto sono stato insultato:
quanto disonore,
quanta vergogna!
Sono tutti davanti a te
i miei avversari.

L'insulto ha spezzato
il mio cuore
e mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione,
ma invano,

consolatori,
ma non ne ho trovati.

Mi hanno messo
veleno nel cibo
e quando avevo sete
mi hanno dato aceto.

La loro tavola
sia per loro una trappola,
un'insidia i loro banchetti.

Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio,
mi ponga al sicuro.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli» (*Gv 8,31*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto sei tu, Signore!

- Gesù, mite e umile di cuore, bontà infinita, amico di ogni essere umano: noi ti lodiamo!
- Gesù, maestro buono nostra via, verità e vita, sapienza amica degli uomini: noi ti adoriamo!
- Gesù, buon pastore, medico delle nostre vite, speranza dei peccatori: noi ti invociamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorate la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

DN 3,52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.

³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 422

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

CF. COL 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il Figlio vi farà liberi

Nella prima lettura, il racconto dei tre giovani nella fornace ardente evidenzia la potenza della fede nel Dio di Israele, l'unico vero Dio, che libera dai lacci della morte. È la fede a liberare Sadrac, Mesac e Abdenego (i nomi babilonesi di Anania, Misaele e Azaria, cf. Dn 1,7) dalla morte cui li aveva destinati Nabucodonosor, perché resistevano al comando di idolatrare la statua del re. Il libro di Daniele, in realtà, pur presentandosi come scritto in Babilonia all'epoca babilonese-persiana (VI-V sec. a.C.), fu composto all'epoca della persecuzione di Antioco IV Epifane (che governò dal 175 a.C. alla sua morte nel 164 a.C.): dietro le immagini apocalittiche, l'autore vuole mostrare la signoria di Dio nelle vicende umane e la sua sollecitudine per coloro che credono in lui.

Anche il fulcro della pericope evangelica è la fede che rende liberi. Ma in questo caso la fede di Abramo è ridefinita da Gesù: non basta l'appartenenza al popolo eletto, è necessaria una conver-

sione dalle opere di peccato, e a sua volta questa conversione è radicalmente possibile solo nell'adesione a Gesù, il Figlio di Dio, colui che rimette i peccati e rende veramente liberi.

Il capitolo 8 del Vangelo di Giovanni prosegue la discussione tra Gesù e vari gruppi di giudei. In questo caso si tratta di coloro che avevano creduto in lui, ma ben presto diventa evidente che non si tratta di veri credenti nel senso giovanneo. Infatti, cercheranno di uccidere Gesù (cf. Gv 8,37.59), che arriverà a dire che il loro padre è Satana (cf. Gv 8,44). Tuttavia, Gesù li invita ad approfondire la loro iniziale adesione alla sua predicazione. Occorre «rimanere» nella sua parola, un verbo che il quarto vangelo utilizza sovente per indicare la piena adesione del discepolo all'insegnamento di Gesù, fino all'intima condivisione della vita. In questo modo il discepolo conoscerà la verità, cioè, conoscerà Gesù il Signore, conoscerà che il Padre è in lui, e questa adesione gli donerà la forza per vincere il peccato e non esserne più schiavo.

A questo punto la controversia si sposta su Abramo. Gli interlocutori di Gesù non sono disposti a sentirsi dire che non sono liberi. Anzi, rivendicano la parentela con Abramo come fondamento della loro posizione privilegiata rispetto agli altri popoli e – per i capi – rispetto al resto del popolo. In realtà, obietta loro Gesù, questo privilegio è illusorio. «Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8,34). Colui il cui stile di vita è caratterizzato da un peccato ripetuto e continuo non è più libero, poiché il peccato lo ha reso schiavo. Per liberarsi da questa schiavitù è necessario

un intervento esterno (divino). Qual è il peccato che ha in mente qui l'evangelista? È il peccato di incredulità, l'ostinato rifiuto da parte dei capi ebrei di riconoscere chi è Gesù, nonostante le prove sempre più evidenti. La discussione continua con un'allusione all'Antico Testamento e ai due figli di Abramo, Ismaele e Isacco (cf. Gen 21,10: un pensiero sviluppato similmente anche in Gal 4,30). Il figlio libero, Isacco, rimane nella famiglia, mentre il figlio schiavo, Ismaele, viene cacciato. Quei giudei che contestano Gesù affermano di essere figli liberi di Abramo, ma in realtà non lo sono, essendo schiavi non di Abramo, ma del peccato.

Chi è dunque il figlio che rimane per sempre? La risposta suggerita dall'andamento del discorso è che Gesù stesso sia la vera discendenza di Abramo, il Figlio di Dio. E lo dimostrano le opere. Gesù compie le opere di Abramo, le opere della fede, cioè le opere del Padre; i suoi avversari, cercando di uccidere Gesù, compiono le opere non di Abramo (che ebbe fede, e nell'offrire il figlio Isacco intravide il giorno del Messia), ma fanno l'opera del padre loro, che si rivelerà essere il diavolo, omicida fin da principio. Se fossero veramente figli di Dio, invece, amerebbero suo Figlio (cf. Gv 8,42). Si noti l'assenza di qualsiasi ricerca o volontà personale da parte di Gesù. È il Padre che lo ha mandato ed è la volontà del Padre che egli cerca di fare.

Dio nostro, amore eterno, tuo Figlio Gesù ha compiuto fino alla fine la tua volontà di Padre: egli seduca i nostri cuori e ci attiri alla sua sequela, affinché il cammino della croce ci conduca alla gioia pasquale.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

I 20 monaci di San Saba, martiri (797).

Copti ed etiopici

Basilio di Cherson, vescovo e martire (III-IV sec.); Serapione, monaco e vescovo (IV sec.); Alef, monaco (V-VI sec.).

Anglicani

Cuthbert, vescovo e missionario (VII sec.).

Luterani

Alberto di Prussia, sostenitore della Riforma (1568).

Calendario interreligioso

Baha'i e zoroastriani

Naw Ruz: Capodanno, fissato astronomicamente all'equinozio di primavera. Segna l'inizio del nuovo anno. La festa è celebrata con una varietà di riti, canti, preghiere e lo scambio di doni.